Unioncamere, nel 2015 -4,8% di fallimenti in meno per le imprese italiane

Secondo **Unioncamere** nel 2015 i **fallimenti** delle imprese italiane sono diminuiti del 4,8%. Notevole l’inversione di tendenza rispetto agli ultimi 4 anni. Come riporta una notizia de Il Sole 24 Ore i dati delle Camere di commercio **tra gennaio e novembre** dell'anno passato riferiscono che le procedure fallimentari aperte dalle aziende italiane sono state 12.583, contro le 13.223 del 2014. Su circa 6 milioni di imprese registrate riguardano perciò 'solo' 2,1 su mille.

È un segnale di conferma "che il sistema produttivo italiano sta uscendo dalla grave crisi degli ultimi anni", sottolinea **Ivan Lo Bello**, presidente di Unioncamere.

Osservando la distribuzione delle nuove procedure fallimentari per settore quello che contribuisce maggiormente in termini assoluti è il **commercio** (25,3% del totale), seguito dalle **costruzioni** (22,4%) e dall'**industria manifatturiera** (21,1%). A peggiorare la performance dell'anno precedente sono stati però i **servizi alle imprese** (+9,3%) e le **attività di alloggio e ristorazione** (+8,6%).

A livello territoriale emerge tuttavia un quadro più movimentato. Su 20 regioni la contrazione nell'apertura di nuovi fallimenti si limita a 11 regioni, mentre nelle rimanenti 9 (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) fa segnare incrementi, seppure di diversa intensità.

In termini assoluti, la **regione con il maggior numero di procedure** aperte tra gennaio e novembre è la **Lombardia** (2.633), seguita da Lazio (1.461) e Veneto (1.162). Ma la Lombardia è anche la regione con il tasso di fallimento più elevato in termini relativi, cioò espressi dal rapporto tra procedure aperte e numero di imprese residenti sul territorio (2,8 nuove procedure ogni mille imprese).